

COMUNE DI CARTIGLIANO
Provincia di VICENZA

V.A.S.

Elaborato

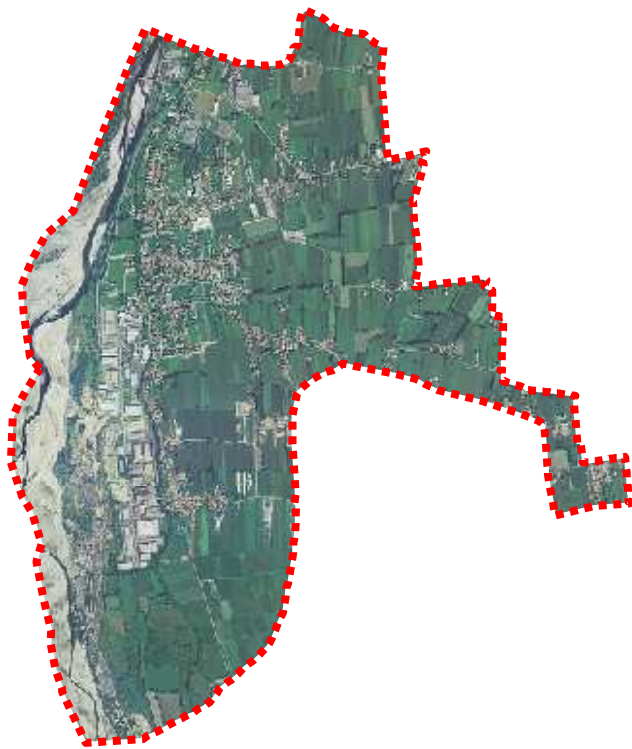
d06

02

Scala

Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale

Adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. del
Approvato in sede di Conferenza dei Servizi del



Il Sindaco
Germano Racchella

Il Segretario Comunale
Dott. Fulvio Brindisi

Il Responsabile dell'Ufficio
Urbanistica ed Edilizia Privata
Geom. Walter D'Emilio

Provincia di Vicenza

I Progettisti:
Fantin-Pellizzer Arch. Ass.,
Arch. Fabio Pellizzer

Archistudio, Arch. Marisa Fantin

Sistema s.n.c., Dott. Urb.
Francesco Sbeti

Indagini Specialistiche:
Dott. Geol. Luigi Stevan
Dott. For. Roberta Meneghini

Cartigliano, 25/03/2014

INDICE

PREMESSA	4
2 RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA	5
3 QUADRO AMBIENTALE DEL COMUNE DI CARTIGLIANO	7
4 GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ SOCIALE, ECONOMICA ED AMBIENTALE DEL PAT	10
5 GLI SCENARI DI ASSETTO DEL TERRITORIO	14
5.1 Le alternative per la costruzione del PAT	14
5.2 Le scelte strategiche del PAT: i progetti, le azioni e gli interventi strutturali -	18
5.3 La definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)	20
6. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE	22
7 LE SCELTE CHE GENERANO IMPATTI POSITIVI SULL'AMBIENTE	24
8 LE MISURE DI MITIGAZIONE	26
9 IL MONITORAGGIO	31

ALLEGATI CARTOGRAFICI AL RAPPORTO AMBIENTALE

- d0601A_Carta della Suscettibilità alla trasformazione insediativa
- d0601B_Carta della Mosaicatura dei PRGC dei Comuni limitrofi
- d0601C_Carta della Mosaicatura dei PRGC dei Comuni limitrofi e della Trasformabilità
- d0601D_Carta dello stato di utilizzo del territorio e dei vincoli e tutele

PREMESSA

L'attenzione nei confronti del problema della protezione dell'ambiente è andata decisamente aumentando negli ultimi trenta anni ed è sfociata nella previsione di diversi strumenti di tutela, la cui diffusione ed implementazione testimonia l'esistenza di un impegno serio e concreto per individuare i problemi e cercare di risolverli all'origine. L'obiettivo di questo tipo di approccio è di assicurare nel contempo l'impiego delle risorse naturali disponibili e la loro trasmissione alle generazioni future, in modo da garantire il mantenimento delle condizioni che garantiscono lo sviluppo economico e sociale e la qualità della vita. Tra gli strumenti finalizzati al perseguimento della sostenibilità ed ispirati al principio di integrazione una posizione di rilievo spetta alle diverse forme di Valutazione Ambientale. In particolare, il più recente strumento di valutazione ambientale delle scelte di pianificazione territoriale è la cosiddetta VAS, ossia Valutazione Ambientale Strategica, introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". La nuova legge regionale del 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio", prevede, all'art. 4 che "al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi. Per rispondere alla necessità di costruire il nuovo Piano di Assetto del Territorio (PAT) a partire dagli aspetti ambientali, correlando e verificando le scelte infrastrutturali, insediative, produttive, sotto il profilo dello sviluppo sostenibile, l'Amministrazione Comunale di Cartigliano (VI), ha dato avvio, in parallelo all'elaborazione del piano, al processo di VAS. La scelta di collocare il procedimento di VAS all'interno dell'iter decisionale¹ piuttosto che in fase conclusiva, quando il piano è stato già predisposto, ha permesso alle Amministrazione comunale di individuare preventivamente limiti, opportunità, alternative e di precisare i criteri e le possibili opzioni di trasformazione territoriale in direzione di un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse ambientali e territoriali a disposizione.

In quest'ottica, il Rapporto Ambientale, presentato nel seguito, è il risultato della sinergia tecnico-operativa e di coordinamento delle attività di valutazione congiunte alle attività di pianificazione, nonché la conclusione di un percorso condiviso e partecipato.

¹ Tale scelta corrisponde al modello "B" tra quelli proposti dal Ministero dell'Ambiente nel testo "documenti e linee guida; possibili collocazioni della valutazione ambientale strategica nell'iter decisionale" e visualizzabili sul sito internet del Ministero dell'Ambiente.

2 RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA

Il Rapporto Ambientale, come previsto dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale (GU n. 24 del 29-1-2008- Suppl. Ordinario n.24) contiene (Allegato VI, richiamato dall'art. 13):

1. l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano urbanistico che si intende valutare e del suo rapporto con altri strumenti di pianificazione sovraordinata (piano regionale, provinciale o piano d'area) o settoriale (piani ambientali, piani di gestione delle risorse, piani del traffico, ecc.);
2. la caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile in assenza del piano urbanistico oggetto della valutazione, con particolare riguardo alle caratteristiche ambientali delle aree significativamente interessate dal piano stesso;
3. la descrizione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE, 2009/147/CEE e 92/43/CEE (Rete Natura 2000, aree SIC e ZPS soggette a VINCA, ossia valutazione di incidenza ambientale);
4. gli obiettivi di protezione ambientale assunti, scelti tra quelli stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano urbanistico da valutare, e il modo in cui tali obiettivi sono stati considerati nella redazione del piano stesso;
5. l'analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente, con riguardo alla biodiversità, alla popolazione, alla salute umana, alla flora e alla fauna, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, al patrimonio culturale, al paesaggio e all'interrelazione tra tali fattori, conseguenti alla realizzazione del piano oggetto di valutazione;
6. le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano urbanistico oggetto della VAS;
7. una sintesi delle ragioni delle scelte fatte rispetto alle possibili alternative e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché la descrizione delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
8. la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti, con particolare riguardo all'individuazione degli indicatori utilizzati per la lettura dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione.

Il Rapporto Ambientale, unitamente agli elaborati di Piano, è messo a disposizione dei cittadini per le osservazioni, analogamente alla procedura normalmente seguita per gli strumenti urbanistici, e verrà integrato in base alle indicazioni emerse dai contributi derivanti da tale fase partecipativa.

Sintesi non Tecnica

Si tratta di una sintesi del rapporto ambientale redatta in linguaggio non tecnico, al fine di assicurare e facilitare la partecipazione della popolazione, in forma individuale o associata.

Dichiarazione di Sintesi

Il citato Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4, riprendendo quanto stabilito dall'art. 9, comma 1, lettera b della Direttiva 2001/42/CE, prevede (Art. 16, comma 1, lettera b) la redazione di una dichiarazione di sintesi, che illustra in quale modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi in fase di partecipazione e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato. Infine tale documento riassume i risultati del processo, degli obiettivi ambientali del Piano, dei potenziali effetti significativi sull'ambiente e delle misure di integrazione e varianti nonché delle mitigazioni ambientali (monitoraggio ambientale e relativi accordi per periodici report e tavoli tecnici di Autorità ambientali).

3 QUADRO AMBIENTALE DEL COMUNE DI CARTIGLIANO

La prima fase di valutazione viene effettuata durante la costruzione del Quadro Conoscitivo, che “prevede la propedeutica elaborazione delle basi informative, le quali, in rapporto allo strumento di pianificazione, vengono opportunamente organizzate e sistematizzate, in modo da garantire un quadro esaustivo delle informazioni in merito alle condizioni naturali ed ambientali del territorio, del sistema insediativo ed infrastrutturale, delle valenze storico-culturali e paesaggistiche e delle problematiche economiche e sociali” (atti di indirizzo della L.R. 11/2004, lett. f).

Nella procedura di VAS, quest'attività coincide con l'analisi sullo stato dell'ambiente del territorio intercomunale che analizza tutti i dati disponibili per la lettura trasversale del territorio.

Per descrivere lo stato dell'ambiente del territorio comunale si è provveduto ad aggiornare il Rapporto Ambientale Preliminare, allegato al documento preliminare, approvato a seguito dell'acquisizione del parere favorevole della Commissione Regionale per la VAS, espresso, ai sensi della DGRV n. 3262 del 24.10.2006, in data 27.10.2009 (parere n. 79), che comprende alcune prescrizioni che sono state ottemperate in sede di stesura del Rapporto Ambientale.

Di seguito è riportato l'elenco delle componenti ambientali prese in esame facendo riferimento alle matrici ambientali che fanno parte del quadro conoscitivo.

- **ARIA**
- **CLIMA**
- **ACQUA**
- **SUOLO E SOTTOSUOLO**
- **AGENTI FISICI**
- **BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA**
- **PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E PAESAGGISTICO**
- **POPOLAZIONE**
- **SISTEMA SOCIO-ECONOMICO**

Il quadro ambientale del territorio comunale è riportato nel capitolo 4 del Rapporto Ambientale. Questo documento include le informazioni contenute negli strumenti di pianificazione sovraordinata .

Dall'analisi sullo stato dell'ambiente è possibile individuare le criticità sulle componenti ambientali che risultano direttamente influenzate dalle potenziali pressioni generate dalle attività antropiche che insistono sul territorio, come indicato nel paragrafo seguente.

Quadro di sintesi delle criticità ambientali di Cartigliano

Da questa prima analisi sullo stato dell'ambiente è possibile individuare le criticità sulle componenti ambientali che risultano direttamente influenzate dalle potenziali pressioni generate dalle attività antropiche che insistono sul territorio.

Di seguito, si descrivono le criticità rilevate per ciascuna componente ambientale.

Aria

Per l'analisi della qualità dell'aria non sono state effettuate delle campagne di monitoraggio nel comune di Cartigliano, pertanto è necessario fare riferimento al monitoraggio effettuato nella stazione fissa di Bassano del Grappa.

Per quanto riguarda l'ozono, l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana si considera superato quando la massima media mobile giornaliera su otto ore supera 120 µg/m³; il conteggio viene effettuato su base annuale. Nella stazione di Bassano si registrano 72 giorni di superamento.

Nel periodo 2008-2012 si osserva che per quanto riguarda il numero di superamenti della soglia di informazione, nella stazione di Bassano la situazione tende nel tempo a peggiorare, tanto che l'anno 2012 fa registrare il più alto numero di superamenti rispetto agli anni precedenti.

La Regione Veneto, ha compiuto nell'arco di diversi anni un monitoraggio capillare dell'intero territorio regionale attraverso i licheni. I risultati del biomonitoraggio condotto nell'ambito del "Progetto DOCUP - Ottimizzazione della qualità dell'aria del Veneto e mappatura aree remote" (anno 2007), indicano che il comune di Cartigliano rientra nella classe di alterazione media.

Nell'ambito del Progetto Regionale SIMAGE, l'Osservatorio Regionale Aria, ha prodotto una stima preliminare delle emissioni su tutto il territorio regionale, elaborando i dati di emissione forniti con dettaglio provinciale da APAT - CTN per l'anno di riferimento 2000. Ad oggi la mobilità urbana rappresenta una delle fonti di emissioni più significative, nonché la principale produzione di rumore urbano. Le categorie di veicoli che contribuiscono maggiormente sono nell'ordine le automobili, i veicoli pesanti, gli autobus, seguiti dai veicoli leggeri e da motocicli e ciclomotori. Il maggior imputato è il traffico pesante dovuto alla percorrenza della Superstrada Marosticana Schiavonesca S.S. n° 248 e delle strade provinciali che attraversano il territorio comunale.

Fattori climatici

Dal punto di vista climatico il comune di Cartigliano è caratterizzato dal carattere continentale della Pianura Veneta, con inverni rigidi e scarsamente piovosi, estati calde ma non torride e piovosità abbondante soprattutto distribuita nel periodo estivo e autunnale. Complessivamente non si rilevano particolari criticità.

Acqua

Per quanto riguarda la valutazione dello stato qualitativo relativamente al tratto del fiume Brenta che attraversa il territorio comunale di Cartigliano, sono considerate le stazioni di monitoraggio di ARPAV lungo il fiume Brenta, n. 49 (Comune di Bassano del Grappa, località Via Volpato) e 52 (Comune di Tezze sul Brenta, località Viale Brenta).

Per quanto riguarda i punti di monitoraggio 49 e 52, si registra un livello LIM pari a 1. In riferimento al livello di inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMeco), nei due punti di monitoraggio si registra un livello elevato negli anni 2010, 2011 e 2012. Nel caso del monitoraggio delle sostanze pericolose, si rilevano invece delle criticità, dovute alla presenza nelle due stazioni di monitoraggio di sostanze "prioritarie", in particolare alcuni metalli, idrocarburi policiclici aromatici e pesticidi.

Rispetto alla qualità delle acque sotterranee nel Comune di Cartigliano è presente la stazione di monitoraggio con codice 501. Lo stato chimico puntuale della stazione di Cartigliano è considerato buono per i rilievi effettuati nel 2012: i valori di pesticidi, metalli, inquinanti organici e composti organici volatili sono risultati entro lo standard di qualità o i valori soglia.

Per quanto concerne il sistema acquedottistico, non si rilevano particolari criticità nella rete e nella qualità dell'acqua potabile.

Suolo e sottosuolo

Per il territorio comunale di Cartigliano, il PAI individua come criticità dal punto di vista idraulico, l'ambito del Brenta definito come "area fluviale".

Rischio sismico

Il territorio comunale rientra in zona 3, corrispondente ad un livello di rischio sismico medio.

Inquinanti fisici

Nel territorio comunale di Cartigliano vi sono due linee ad alta tensione che attraversano il territorio orientale da Nord a Sud e da Est ad Ovest.

Rispetto al rumore, l'analisi delle cause di inquinamento acustico nel territorio comunale non ha individuato particolari fonti di rumore ad esclusione di quella proveniente dagli autoveicoli.

La principale fonte di rumore è dovuto al traffico, che nelle strade principali che attraversano il territorio è molto sostenuto soprattutto nel periodo diurno.

In riferimento al radon, dall'indagine regionale per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon nel territorio del Veneto, realizzata dai dipartimenti provinciali di ARPAV di Belluno, Padova, Treviso Verona e Vicenza, è emerso che il Comune di Cartigliano non fa parte dei comuni monitorati ad alto potenziale di rischio.

Biodiversità, flora e fauna

Le attività umane occupano o insidiano costantemente nuovi spazi, in antagonismo con gli habitat naturali delle varie specie. Ciò porta alla trasformazione degli ambienti naturali nonché alla loro frammentazione; questa è una delle cause principali del declino della diversità biologica.

La causa primaria della perdita di biodiversità è dovuta al processo di frammentazione degli ambienti naturali per cause antropiche. È importante che gli habitat naturali vengano tutelati e messi in collegamento tra loro attraverso la creazione di passaggi e vie di connessione, con l'obiettivo di realizzare una rete di elementi naturali che possa convivere con gli ambienti utilizzati dall'uomo.

Patrimonio paesaggistico e architettonico

Non si rilevano particolari criticità

Sistema socio-economico e insediativo

Si rileva la presenza di due allevamenti intensivi.

4 GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ SOCIALE, ECONOMICA ED AMBIENTALE DEL PAT

La nuova legge regionale veneta nell'indicare il PAT quale strumento, assieme al PI, per la pianificazione comunale intende rispondere all'esigenza di costruire un quadro entro cui i diversi attori possano sviluppare un processo di piano capace di selezionare rigorosamente le priorità e di costruire le concrete condizioni attuative, quanto a tecniche, tempi, risorse, soggetti e ruoli.

In questo quadro, **il metodo e gli obiettivi generali** che l'Amministrazione di Cartigliano si è data, risultano così articolati:

- fondare il Piano su una conoscenza approfondita del territorio, con un metodo di analisi interdisciplinare: il quadro conoscitivo costituisce parte integrante e non separata del percorso di redazione del progetto di piano;
- realizzare un Piano condiviso, attraverso la partecipazione della cittadinanza e delle forze sociali alla individuazione e alla discussione degli obiettivi generali e specifici, in particolare per quanto attiene alle scelte strutturali e strategiche;
- costruire il Piano a partire dagli aspetti ambientali, correlando e verificando le scelte infrastrutturali, insediative e produttive, sotto il profilo dello sviluppo sostenibile;
- contenere il consumo di suolo prevedendo l'insediamento di nuove aree nei limiti di un corretto dimensionamento, basato su previsioni realistiche e conseguenti agli obiettivi del Piano e alle necessarie azioni di tutela;
- rispondere alla generale domanda di qualità, verificando e ottimizzando gli interventi e la distribuzione dei servizi.

Il primo atto della redazione del Piano di Assetto del Territorio è rappresentato dal Documento Preliminare che, ai sensi della Lr 11/04, contiene *“gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato”*.

Le finalità generali del Documento Preliminare sono quindi sviluppate nei seguenti obiettivi specifici di sostenibilità socio-economica e ambientale:

- la tutela delle risorse naturali, ambientali e del paesaggio, con particolare attenzione al contesto del fiume Brenta, favorendo la valorizzazione dell'intero sistema, attraverso il miglioramento dell'accessibilità e la divulgazione informativa;
- l'organizzazione delle specifiche funzioni attribuibili al contesto fluviale e la loro contestualizzazione con analoghe funzioni previste nei comuni limitrofi, nel rispetto dei caratteri fisici, ambientali, paesaggistico culturali;
- la valorizzazione del verde privato e pubblico, riconosciuti come elementi fondamentali del migliore sistema integrato funzionale alla migliore vivibilità urbana;
- la difesa del suolo in funzione della prevenzione dei rischi ordinari e delle calamità naturali, attuata mediante l'accertamento della consistenza, della localizzazione e della vulnerabilità delle risorse naturali, e l'individuazione della disciplina per la loro salvaguardia;

- la salvaguardia delle attività agricole sostenibili, la conservazione e ricostituzione del paesaggio agrario, del patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, degli habitat e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia e la ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idrogeologici ed ecologici;
- la promozione di attività integrative del reddito agricolo, agevolando l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo;
- la salvaguardia e la riqualificazione del centro storico e dei borghi rurali storici, con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali di servizio, favorendo altresì il mantenimento delle funzioni tradizionali;
- il miglioramento della qualità dello spazio urbano mediante la realizzazione di aree verdi e l'attenzione alla mobilità lenta in funzione dell'accessibilità alle strutture di interesse pubblico;
- la salvaguardia dei sistemi insediativi funzionalmente e fisicamente consolidati e la trasformazione degli ambiti in contrasto con il contesto edificato o agricolo di appartenenza;
- il contenimento dell'espansione delle aree a funzione produttiva e il potenziamento delle connessioni tra centro abitato e sistema ecologico del fiume Brenta anche attraverso l'area industriale;
- l'incentivazione dell'edilizia sostenibile mediante il ricorso a fonti di energia alternative e soluzioni finalizzate al contenimento dei consumi energetici;
- la definizione di opere necessarie alla sostenibilità ambientale, paesaggistica e funzionale rispetto al sistema insediativo e al sistema produttivo, con l'individuazione di fasce di mitigazione.

Di seguito si riportano gli obiettivi di piano articolati secondo i diversi temi e ambiti di intervento.

Scheda 3.1 - Articolazione degli obiettivi di Piano

TEMI/ AMBITI DI INTERVENTO	OBIETTIVI DI PIANO	
Risorse naturalistiche e ambientali	A1	tutela a dell'area SIC/ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta"
Difesa del suolo	A2	realizzare una efficace difesa del suolo attraverso l'individuazione e la messa in sicurezza delle aree soggette a rischio idraulico e geologico ed attraverso gli interventi di risanamento ambientale delle zone soggette a fenomeni di degrado
	A3	prevedere la realizzare idonee misure che abbiano funzioni compensative dell'alterazione provocata dalle nuove previsioni urbanistiche, al fine di evitare l'aggravio delle condizioni del regime idraulico
	A4	verificare l'assenza di interferenze con i fenomeni di degrado idraulico e geologico indagati dai PAI predisposti dalle competenti Autorità di Bacino

Paesaggio agrario	A6	valorizzazione del territorio rurale, stabilendo criteri per disciplinare interventi insediativi
	A7	riconoscimento e tutela delle aziende agricole vitali
	A8	interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione dei corsi d'acqua
	A9	tutela dei suoli a vocazione agricola
	A10	promozione e recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistiche ricettive, in funzione alla loro localizzazione sempre nel rispetto delle leggi regionali 11/04, 33/02 e 9/97
	A11	individuazione e potenziamento dei percorsi ciclabili e dei percorsi pedonali pubblici che mettano in relazione le parti significative del territorio.
Centri Storici e paesaggio di interesse storico	A12	riconoscimento e perimetrazione dei centri storici individuati dall'Atlante Regionale
	A13	ricognizione dei più importanti edifici di valore storico-monumentale e dei beni archeologici al fine di valutare la necessità e la modalità di tutela e valorizzazione
Sistema insediativo	B1	verifica dell'assetto degli insediamenti esistenti
	B2	individua le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi definendo come possibili aree di nuova edificazione quelle prossime al centro
	B3	stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per ATO, con riferimento ai fabbisogni locali
	B4	definisce le dotazioni urbanistiche, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale
	B5	individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla presenza di attività economiche e distinzione in aree produttive di rilievo comunale e sovracomunale
Attività turistiche, commerciali e produttive	B6	salvaguardia degli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità
	B7	definizione delle opportunità di sviluppo condiviso (dimensionamento e localizzazione) di nuove attività produttive (prioritariamente in adiacenza della zona artigianale esistente), commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali e alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale; tutte le scelte saranno comunque rispettose delle previsioni del P.T.C.P
	B8	definizione di criteri e modalità di riconversione degli insediamenti produttivi dismessi

	B9	precisare gli standard di qualità che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro
	B10	definire i criteri con i quali il PI procederà alla classificazione delle attività produttive in zona impropria, precisandone la disciplina
Servizi	B11	definire la funzionalità delle strutture esistenti, pubbliche e private, sia in relazione alla localizzazione delle zone a servizi per come sono attualmente previste, anche ipotizzando nuove e più consone localizzazioni da acquisire mediante lo strumento perequativo, sia allo stato di conservazione ed efficienza dei manufatti come ambito pubblico
	B12	valutare la necessità di creare spazi per iniziative culturali e di divertimento per i giovani e di accoglienza e assistenza per gli anziani, anche in collaborazione-cooperazione con gli altri comuni
Sistema infrastrutturale	C1	migliore l'integrazione della viabilità locale con quella sovracomunale e per la sistemazione della viabilità interna, con l'obiettivo di rendere il sistema viario più sicuro per la mobilità automobilistica e ciclo-pedonale
	C2	potenziare il sistema della mobilità lenta attraverso la realizzazione di piste ciclabili e dell'ippovia del Brenta.

Fonte: elaborazione Sistema snc

5 GLI SCENARI DI ASSETTO DEL TERRITORIO

5.1 Le alternative per la costruzione del PAT

Il tema delle alternative nella definizione delle scelte assume il sistema dei vincoli e delle invarianti come il quadro di assetto imprescindibile per affrontare qualsiasi azione di piano.

La carta delle suscettibilità alla trasformazione insediativa rappresenta la sintesi del quadro di assetto incrociato con le condizioni di partenza di carattere urbanistico, agronomico e idrogeologico.

E' quindi a partire da questo stato di fatto e dalla scelta di sostenibilità derivante dalle previsioni ereditate dal PRG vigente, che ci si è trovati di fronte ad un ventaglio circoscritto di opzioni nella costruzione di scenari alternativi per il futuro assetto del territorio di Cartigliano:

Scenario 1 - attuazione delle previsioni dello strumento vigente (PRG).

Scenario 2 - risposta alle nuove domande aggiuntive emerse rispetto a quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti.

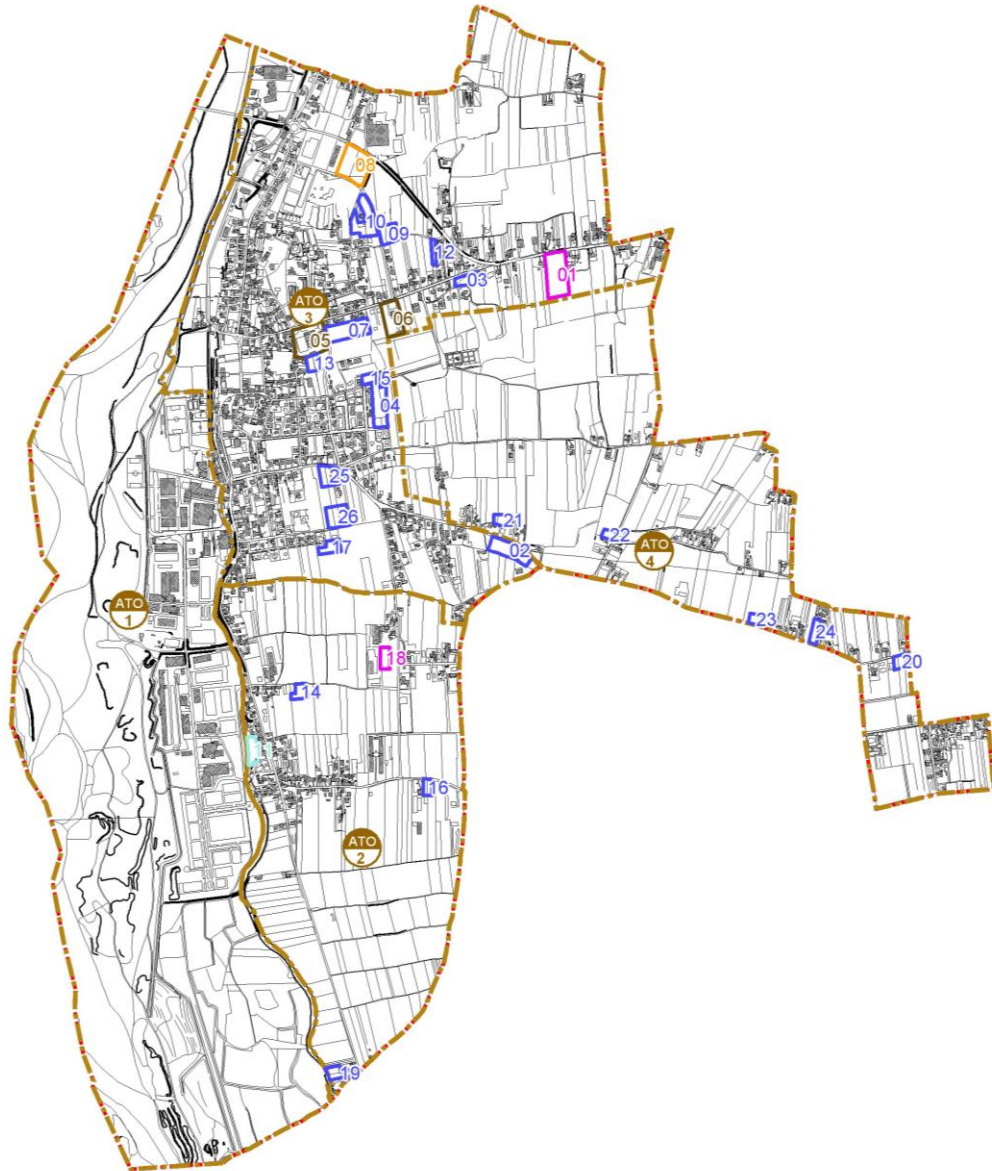
Scenario 1






L'alternativa 1 considera il riconoscimento di un "residuo", definito nelle indicazioni previste dal Piano Regolatore Generale, non ancora attuato ed emergente in una sostanziale disponibilità di aree per la residenza, i servizi e il produttivo.

L'alternativa proposta nel primo scenario si configura come prospettiva "*do nothing*", in questo caso la non azione implica la sola attuazione di scelte di trasformazione del territorio elaborate dagli strumenti di pianificazione precedenti al Piano di Assetto del Territorio.

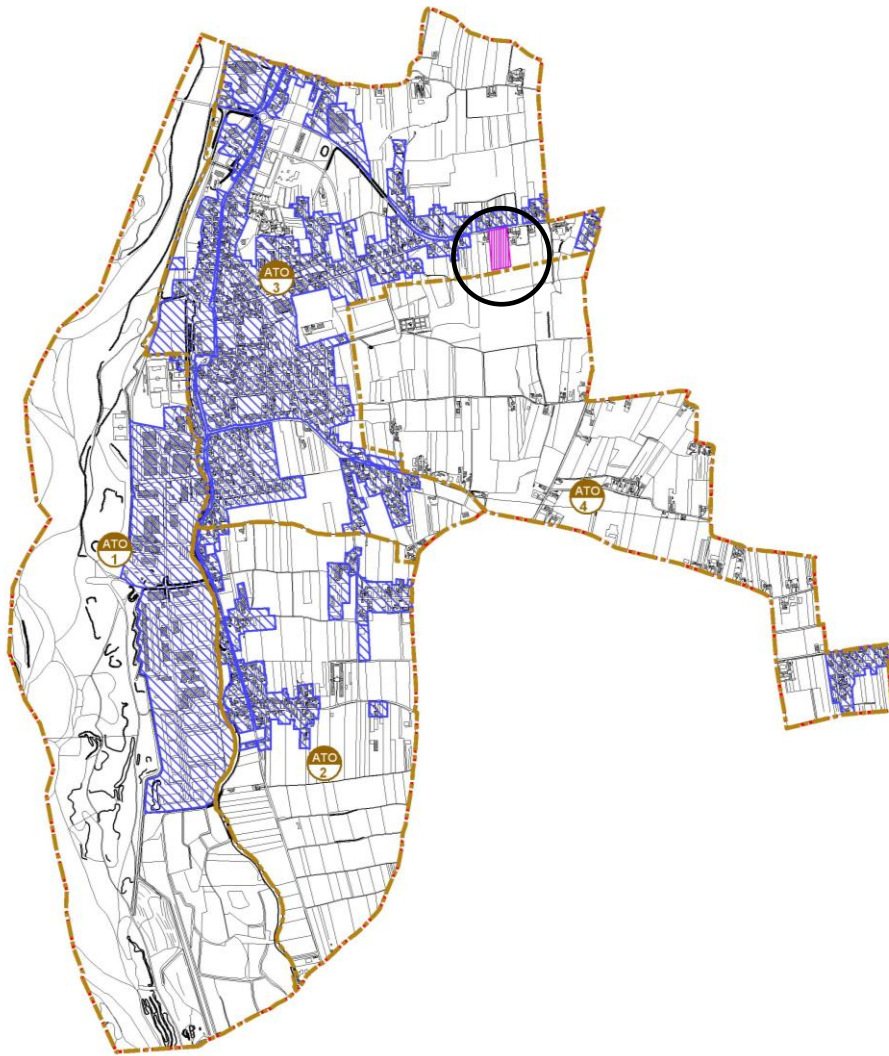
Residuo PRG residenziale

Piano Regolatore Vigente			
ATO	n. area	Sup.Terr. (mq)	Volume edificabile massimo (mc)
3	2	7.882,60	6.535
	3	3.238,20	3.230
	4	8.422,80	8.102
Totale		19.543,60	17.867



- | | | | |
|---|---|---|-------------------------------------|
|  | Commerciale, direzionale e funzioni compatibili |  | residenziale |
|  | produttiva |  | residenziale e funzioni compatibili |
|  | servizi | | |

Per quanto riguarda il sistema produttivo, il PAT conferma circa 13.040 mq sui 32.303 mq previsti dal PRG in funzione produttiva, lungo la Strada Provinciale SP 58 Cà Dolfin.



Scenario 2

Oltre alle scelte definite dal PRG nel comune di Cartigliano si è in presenza di una domanda definibile come di natura locale, determinata da una crescita demografica che deve trovare un'offerta localizzata nel territorio comunale.

In questa prospettiva, all'opzione di gestione delle scelte previste dallo scenario 1, si pone in modo non alternativo, ma inevitabilmente aggiuntivo, l'ipotesi di scenario 2.

Quantitativamente tale domanda si presenta in quote limitate coerenti con l'obiettivo a cui il PAT tende, relativamente alle tematiche del consumo di suolo.

Al dimensionamento definito sulla base delle aree di espansione del PRG e confermate dal PAT va aggiunto il fabbisogno strategico determinato sulla base degli obiettivi generali da perseguire con il PAT e le scelte strategiche di assetto del territorio, considerando le modalità di applicazione del credito edilizio, della perequazione e della compensazione.

Il fabbisogno strategico è determinato anche dagli interventi nelle aree denominate "Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione".

Complessivamente il PAT prevede interventi di miglioramento e riqualificazione urbana per un totale di 21.632 mq di superficie territoriale, sui quali insistono 48 mila mc.

Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione		
ATO	N_AreaMRR	Totale mc
3	5	40.663,70
	6	7.420,50
Totale mc		48.084,20

Ai sensi dell'art. 26 delle Norme Tecniche del PAT:

- il riutilizzo e la trasformazione funzionale del volume esistente nelle aree denominate "Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione", non attinge alle disponibilità planivolumetriche del dimensionamento;
- il cambio di destinazione d'uso in funzione residenziale potrà interessare fino al 100% del volume esistente;
- il cambio di destinazione d'uso in funzione commerciale potrà interessare fino al 25% del volume esistente e in funzione direzionale potrà interessare un ulteriore 25% del volume esistente.

Tale previsione di carattere strategico è fondata sulla facoltà data al Piano degli Interventi di promuovere interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico.

Carico insediativo aggiuntivo

Il dimensionamento del PAT è riportato nelle tabelle di seguito

P.A.T. COMUNE DI CARTIGLIANO DIMENSIONAMENTO							
ATO	Superficie Km ^q	Abitanti teorici	CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO				
			Residenziale mc	Commerciale slp	Turistico mc	Direzionale slp	Produttivo st
1	2,51	33,3	5.000	7.000	2.000	7.000	2.000
2	1,27	66,7	10.000	500	2.000	2.000	2.000
3	2,26	400	60.000	7.000	5.000	7.000	2.000
4	1,46	100	15.000	500	2.000	2.000	2.000
TOTALE	7,50	600	90.000	15.000	11.000	18.000	8.000

Slp = superficie lorda di pavimento St = superficie territoriale

La valutazione delle due ipotesi di crescita

In termini di suscettibilità alla trasformazione insediativa le due ipotesi sono compatibili. Il vero differenziale è determinato dai carichi aggiuntivi e dal maggior consumo di suolo indicato dallo scenario 2, il quale si configura come una scelta "aggiuntiva" oltre a quanto già previsto dallo scenario 1.

Gli ambiti di urbanizzazione consolidata sono costituiti dalle parti di territorio poste all'interno del limite fisico dell'edificazione, dove i processi di trasformazione sono sostanzialmente completati.

Per quanto riguarda gli impatti sull'ambiente delle scelte che riguardano le aree previste dal PAT va evidenziato che:

- dal punto di vista della suscettibilità alla trasformazione quasi tutte le aree sono comprese all'interno di territori classificati con un livello di trasformabilità da medio ad alto (cfr. carta della "Suscettibilità alla trasformazione insediativa", Allegato d0601D, scala 1:10.000);
- dal punto di vista del consumo di suolo si tratta di ambiti non più agricoli e/o di agricoltura marginale e residua come risulta anche dall'analisi dell'uso del suolo;
- in termini di effetti sull'ambiente nel loro complesso questi interventi hanno una ricaduta non significativa essendo prossimi e interni alle aree urbane già edificate.

5.2 Le scelte strategiche del PAT: i progetti, le azioni e gli interventi strutturali -

Coerentemente con il principio della tutela dal consumo di territorio agricolo, il PAT privilegia, con il disegno di assetto, le aree su cui la trasformazione urbanistica può produrre interventi di consolidamento, recupero, riordino, riqualificazione e, solo se non sono possibili altre soluzioni, espansione, demandando la loro attuazione al Piano degli Interventi.

Il Piano è articolato attraverso strategie e azioni diverse sia di tipo generale, estese a tutto il territorio, che puntuali, riconoscendo ad alcuni ambiti il ruolo di motrice dei processi di trasformazione.

Risorse naturalistiche e ambientali

Un primo tema di lavoro è rappresentato dalla tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche e ambientali, costituite in particolare dall'ambito del fiume Brenta.

Per tutelare le risorse naturalistiche e ambientali e l'integrità del paesaggio naturale, quali componenti fondamentali della "risorsa territorio", il PAT pone particolare attenzione, quindi, agli ambiti fluviali e più in generale agli aspetti idrologici che caratterizzano il territorio di Cartigliano.

Nel Comune di Cartigliano è interessato dalla presenza del SIC IT 3260018 identificato con la denominazione "Grave e Zone umide della Brenta".

Il territorio comunale di Cartigliano è caratterizzato dalla presenza del corso del fiume Brenta, che interessa tutto il confine occidentale. In queste aree vi è la presenza di elementi vegetazionali spontanei che contribuiscono a creare un paesaggio diverso rispetto alle altre zone del territorio.

Il PAT individua una rete ecologica locale, connessa con i territori circostanti, capace di favorire la biodiversità e, allo stesso tempo, contrastare la frammentazione degli ambienti naturali e degli habitat.

La rete ecologica indicata dal PAT, partendo dal riconoscimento delle risorse ambientali esistenti, costituisce un sistema complesso articolato in nodi e corridoi, il quale, attraverso opportune connessioni ecologiche, garantisce la continuità degli habitat.

Paesaggio di interesse storico

Il PAT detta le opportune direttive per la classificazione dei centri storici presenti nel territorio comunale in relazione alla loro entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali e insediative.

Il PAT recepisce gli elementi di interesse storico e ne specifica la relativa disciplina, con riferimento:

- agli edifici di valore storico-architettonico già individuati ai sensi del codice dei Beni Culturali;
- agli edifici di archeologia industriale individuati dal PTCP;
- al sistema insediativo rurale e le relative pertinenze;
- alla revisione degli edifici storici di carattere testimoniale già individuati nel PRG;
- alla valorizzazione del sistema centro storico.

Il sistema insediativo e centri storici

Il sistema insediativo del comune di Cartigliano è composto da un impianto originario sviluppatosi storicamente e dalla sovrapposizione o accostamento di processi di espansione edilizia più recenti.

L'impianto storico, ancora leggibile, è costituito da un centro insediativo a tessuto lineare. La viabilità principale, in direzione nord-sud, rappresenta l'elemento generatore dal quale si dirama una fitta rete di strade verso la campagna circostante.

All'unità urbana del centro si contrappongono le corti rurali, nuclei insediativi sparsi, legati principalmente all'attività agricola, che trovano collocazione lungo la viabilità minore e che costituiscono l'altra forma edificata del sistema insediativo comunale.

Il PAT per quanto concerne il sistema insediativo residenziale, prevede, dopo una verifica dell'assetto fisico e funzionale degli insediamenti, il miglioramento della funzionalità degli stessi e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione per le parti e gli elementi in conflitto funzionale, favorendo inoltre interventi di consolidamento degli insediamenti esistenti.

Per quanto riguarda il sistema produttivo, il PAT individua le possibili aree di espansione con riferimento alle caratteristiche locali e alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale e ne definisce il dimensionamento.

Le nuove superfici produttive sono previste solamente a conferma delle previsioni del PRG vigente, in ragione del ridotto impatto ambientale ed in conformità alle esigenze manifestate.

Il PAT individua inoltre le aree di riqualificazione e riconversione che comprendono porzioni di territorio interessate da insediamenti di rilevante consistenza volumetrica, non più funzionali o in contrasto con gli obiettivi di pianificazione assunti dal P.A.T. Per gli edifici compresi in questi ambiti è da favorirsi la riqualificazione mediante modifica d'uso anche con trasferimento delle attività.

Sono individuati nella Tavola 4 Carta della Trasformabilità del P.A.T. i seguenti ambiti:

- Area di via Alcide De Gasperi, ex Cotonificio Valbrenta. Trattasi di un complesso produttivo sviluppatosi lungo la Strada Cartigliano-Rosà in un contesto prevalentemente residenziale;
- Area di via Alcide De Gasperi, ex Ital Ceramiche. Si sviluppa come un tessuto edilizio consolidato a destinazione produttiva, lungo la Strada Cartigliano-Rosà;

Le aree individuate rivestono un significativo valore strategico ai fini degli obiettivi di piano in quanto la loro trasformazione dovrà condurre alla definizione di nuove centralità urbane o di interventi di recupero di siti dismessi.

Servizi

Nell'analizzare la dotazione di servizi presenti nel territorio comunale, il PAT risponde all'obiettivo di conseguire un rapporto equilibrato tra la popolazione residente, attuale e futura, che tenga conto della quantità e qualità dei servizi. Il PAT si concentra sulla domanda e offerta dei servizi di interesse locale, valutando la dotazione dei servizi non solo in relazione ai fabbisogni delle aree di espansione residenziale non completate, ma anche a seconda della domanda espressa dalle frazioni, ponendo particolare attenzione al disegno urbano ed ai collegamenti alla viabilità interna. Con il PI dovrà essere analizzata la funzionalità delle strutture esistenti, pubbliche e private, per come sono attualmente previste, anche ipotizzando nuove e più consone localizzazioni da acquisire mediante lo strumento perequativo, sia allo stato di conservazione ed efficienza dei manufatti come ambito pubblico.

Sistema infrastrutturale

Rispetto al sistema infrastrutturale sono favorite le azioni per una migliore integrazione della viabilità locale con quella sovracomunale e per la sistemazione della viabilità interna, con l'obiettivo di rendere il sistema viario più sicuro per la mobilità automobilistica e ciclo-pedonale.

Il P.I. completa l'individuazione di tracciati che si connettono alla rete provinciale evidenziata dal PTCP e ne definisce le norme di tutela e valorizzazione compatibilmente con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati.

5.3 La definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)

Gli ATO definiti dal PAT di Cartigliano

Il PAT di Cartigliano individua nel territorio comunale gli Ambiti Territoriali Omogenei, identificati sulla base dei caratteri insediativi, fisici, urbanistici ed ambientali più significativi.

Gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) individuati per il territorio comunale sono i seguenti:

ATO 1 con prevalenza dei caratteri del sistema agricolo, turistico, ambientale, paesaggistico e produttivo;

ATO 2 con prevalenza dei caratteri del sistema agricolo;

ATO 3 con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo residenziale;

ATO 4 con prevalenza dei caratteri del sistema agricolo e ambientale.

Gli ATO del PAT di Cartigliano



ATO n. 1 - Brenta e sistema produttivo

Superficie territoriale: 2,51 Km²

E' la parte occidentale del territorio comunale, confinante con i Comuni di Bassano del Grappa, Nove, Pozzoleone e Tezze sul Brenta. Si caratterizza per la presenza del fiume Brenta ed un sistema produttivo primario ben strutturato.

Il territorio compreso tra il Fiume Brenta e la Roggia Bernarda è dedicato non solo all'attività industriale ma anche al tempo libero per un bacino d'utenza sovra comunale.

In quest'area trovano sede le seguenti strutture:

- campi sportivi;
- palazzetto dello sport.

ATO n. 2 - Sistema rurale "Le Vegre"

Superficie territoriale: 1,27 Km²

E' la parte meridionale del territorio comunale, confinante con il Comune di Tezze sul Brenta. L'area denominata "Le Vegre" è dedicata prevalentemente all'agricoltura e preserva integre le sue caratteristiche funzionali legate al settore primario e storiche. E' caratterizzata dalla presenza di nuclei abitati minori.

ATO n. 3 - Sistema insediativo

Superficie territoriale: 2,26 Km²

Si tratta del nucleo centrale del territorio comunale, confinante con i Comuni di Bassano del Grappa e Rosà, che comprende i principali insediamenti residenziali, infrastrutturali di servizio e qualche insediamento produttivo. Qui, il capoluogo comunale si attesta sulla direttrice viaria Bassano Tezze sul Brenta, in rilievo altimetrico rispetto all'ATO 1.

ATO n. 4 - Sistema rurale "Scalchi"

Superficie territoriale: 1,46 Km²

E' la parte orientale del territorio comunale, confinante con i Comuni di Tezze sul Brenta e Rosà. Si caratterizza per la presenza di nuclei abitati isolati che si intercalano tra la località Scalchi ed il capoluogo comunale. Il territorio è dedicato prevalentemente all'agricoltura e preserva integre le sue caratteristiche storiche.

6. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Il processo di VAS garantisce che le questioni ambientali siano considerate fin dai primi stadi della pianificazione, assicurando che le informazioni ottenute vadano a vantaggio dei livelli di pianificazione successivi, consentendo di indirizzare le scelte strategiche di piano verso uno sviluppo socioeconomico e ambientale sostenibile.

L'integrazione di considerazioni di carattere ambientale durante l'iter di formazione del PAT risponde all'esigenza di costruire un processo interattivo che si sviluppa a partire dalla valutazione preventiva del documento preliminare, per provvedere poi ad una sua integrazione nel corso delle successive fasi progettuali.

La metodologia di valutazione, i criteri e gli indicatori utilizzati sono descritti in maniera dettagliata nel capitolo 5 del Rapporto Ambientale.

Per effettuare la valutazione dei possibili impatti conseguenti le scelte di piano, è stata costruita una carta di analisi denominata "Carta della suscettibilità alla trasformazione insediativa".

Questa tavola di analisi mette in evidenza la propensione ambientale del territorio comunale alla trasformazione insediativa. Analogamente mostra le aree del territorio in cui la situazione ambientale presenta delle criticità e quindi le configura come non conformemente orientate ad accogliere ulteriori interventi di trasformazione territoriale. Queste aree critiche sono quelle su cui già grava un carico più impattante sulle risorse ambientali.

La "Carta della suscettibilità alla trasformazione insediativa", Tavola d0601A (scala 1:10.000) è riportata in allegato al Rapporto Ambientale.

COMUNE DI CARTIGLIANO
Provincia di VICENZA

V.A.S.

Elaborato

d06

01

A

Scala

1:10.000

Carta della Suscettibilità alla trasformazione insediativa

Allegato al Rapporto Ambientale



Il Sindaco
Giovanna Raccatelli

Il Sindaco Comunale
Dott. Fulvio Andreola

Il Responsabile dell'Ufficio
Urbanistica ed Edilizia Privata
Giovanna Raccatelli

Provincia di Vicenza

Il Dirigente
Fazio Pizzarello Arch. Avv.
Arch. Silvia Bellone

Architetto
Arch. Maria Furlan

Responsabile
Dott. Ugo Francesco Nanni

Indagine Speditecniche
Dott. Carlo Luigi Barone

Cartigliano, 27/03/2014

Numero
d0601A
Scale
1:10.000

Carta della Suscettibilità
alla trasformazione insediativa

LEGENDA

N.T.



Suscettibilità alla trasformazione

- Area ad alta suscettibilità
- Area a medio-alta suscettibilità
- Area a media suscettibilità
- Area a bassa suscettibilità
- Area non idonea



Azioni strategiche

- Area di urbanizzazione consolidata
- Area di urbanizzazione consolidata - destinazione prevalente produttiva
- Edificazione diffusa
- Area di riqualificazione e riconversione
- Opere incongrue
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo
- Linee preferenziali di sviluppo
Destinazioni d'uso: Servizi di interesse comune
- Linee preferenziali di sviluppo
Destinazioni d'uso: Direzionale - Commerciale
- Area di urbanizzazione programmata
- Area di urbanizzazione programmata a destinazione produttiva
- Servizi di interesse comune di maggior rilevanza
- Ambiti per lo sviluppo dei servizi al turismo, sport e tempo libero
- Limiti fisici all'espansione
- Piste ciclabili - Sistema della mobilità lenta

Art. 27

Art. 27

Art. 28

Art. 30

Art. 31

Art. 32

Art. 32

Art. 32

Art. 32

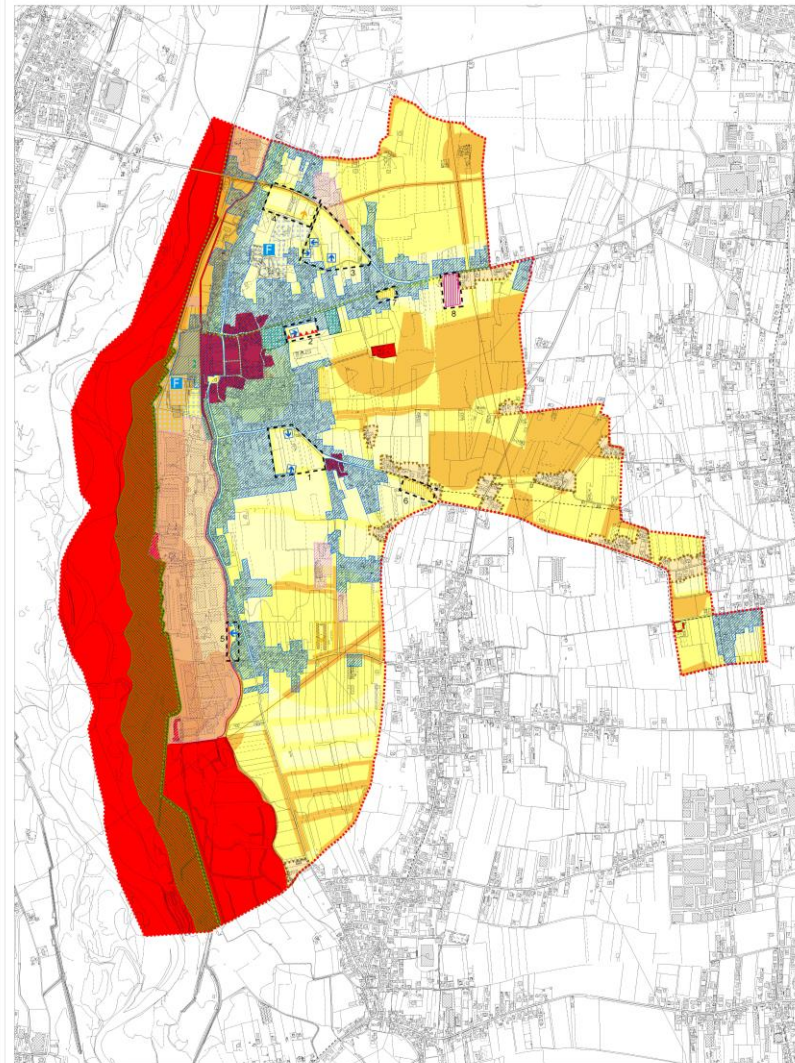
Art. 32

Art. 33

Art. 29

Art. 34

Art. 36



7 LE SCELTE CHE GENERANO IMPATTI POSITIVI SULL'AMBIENTE

L'analisi delle alternative di piano punta a restituire una lettura il più possibile complessiva e sistematica dei contenuti e delle finalità che il PAT si propone. È evidente che alcune delle scelte hanno ricadute positive sull'ambiente, o comunque non presentano interazioni significative con le componenti ambientali che caratterizzano il territorio. Di seguito si indicano, per ciascun ambito territoriale omogeneo, le scelte del PAT che generano impatti positivi sull'ambiente, conformemente agli obiettivi di sostenibilità ambientali.

ATO 1 - Brenta e sistema produttivo

SISTEMA AMBIENTALE	
Sistema di riferimento	Normativa PAT
<ul style="list-style-type: none">• Salvaguardia e tutela dei corsi d'acqua principali e della rete idrografica minore• Tutela dei corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico• Tutela dell'area SIC-ZPS;• Salvaguardia delle risorse ambientali e geologiche con particolare riguardo alle invariants che connotano questa porzione di territorio• Predisposizione di indirizzi e prescrizioni per le aree di attenzione idrogeologica	Norme di vincolo, pianificazione sovracomunale e di tutela Artt. 11, 12, 13, 15, 18, 19, 20
SISTEMA INSEDIATIVO	
Sistema di riferimento	Normativa PAT
<ul style="list-style-type: none">• Verificare e migliorare in funzione del contesto ambientale e paesaggistico l'assetto degli insediamenti produttivo esistenti	Ambito urbanizzato e aree di trasformazione Artt. 27, 29, 33

ATO 2 Sistema rurale "Le Vegre" e ATO 4 Sistema rurale "Scalchi"

SISTEMA AMBIENTALE	
Sistema di riferimento	Normativa PAT
<ul style="list-style-type: none">• Salvaguardia e tutela della rete idrografica minore• Tutela del paesaggio agricolo, in particolare dell'ambito degli agri centuriati.• Valorizzazione della rete ecologica prevista dal PTCP	Fragilità del territorio Art. 23 Invarianti Artt. 18, 19 Valori e tutele culturali e naturali Artt. 42 Il territorio agricolo Art. 43
SISTEMA INSEDIATIVO	
Sistema di riferimento	Normativa PAT
<ul style="list-style-type: none">• Individuazione delle Ville Venete e degli edifici di valore monumentale testimoniale, nonché dei rispettivi contesti figurativi e pertinenze per le quali il PAT individua normative di tutela• Riquilificazione ambiti con presenza di opere incongrue	Valori e tutele culturali e naturali Artt. 38, 39, 40 Ambito urbanizzato e aree di trasformazione Art. 31

ATO 3 - Sistema insediativo

SISTEMA AMBIENTALE

Sistema di riferimento

- Salvaguardia della rete idrografica e dei corsi d'acqua soggetti a vincolo paesaggistico
- Salvaguardia risorse ambientali, geologiche e storiche con particolare riguardo alle invarianti che connotano questa porzione di territorio

Normativa PAT

Norme di vincolo, pianificazione sovracomunale e di tutela
Artt. 9, 11, 17,

SISTEMA DEI SERVIZI

Sistema di riferimento

- Dotazione di aree verdi e parcheggi, garantendone accessibilità in sicurezza, dotazione adeguate e di qualità
- Definire la funzionalità delle strutture esistenti sia in relazione alla localizzazione delle zone a servizi, sia allo stato di conservazione dei manufatti come ambito pubblico

Normativa PAT

Ambito urbanizzato e aree di trasformazione
Artt. 29, 33

SISTEMA INSEDIATIVO

Sistema di riferimento

- Valorizzazione del centro storico e dei relativi manufatti edilizi, spazi aperti e rete stradale
- Valorizzazione di edifici e complessi di valore monumentale-testimoniale
- Individuazione delle espansioni edilizie in ambiti adiacenti al tessuto esistente
- Definire limiti fisici all'edificazione
- Verificare l'assetto degli insediamenti esistenti
- Riqualificazione e riconversione di ambiti produttivi

Normativa PAT

Ambito urbanizzato e aree di trasformazione
Artt. 27, 28, 30, 32, 34

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Sistema di riferimento

- Completamento e sviluppo della rete viaria comunale e dei percorsi ciclabili

Normativa PAT

Sistema della mobilità
Artt. 35, 36

8 LE MISURE DI MITIGAZIONE

Considerando i risultati della valutazione ambientale relativa alle aree strategiche di intervento, agli ambiti di espansione e al sistema infrastrutturale ed i possibili effetti ambientali generabili dal perseguimento della strategia complessiva del PAT, si descrivono di seguito i possibili interventi aventi la funzione di mitigare e/o compensare i probabili effetti sull'ambiente naturale/ecosistemico e antropico.

Le misure di mitigazione sono considerate come l'insieme di opere capaci di migliorare lo stato dell'ambiente dopo la realizzazione dell'intervento. Tra i principi intrinseci, relativi alla scelta delle opere mitigative più opportune, figurano la necessità di garantire la funzionalità degli ecosistemi, la tutela della continuità ecologica, la conservazione delle biocenosi autoctone e la tutela dell'integrità paesaggio agrario. Per consentire il perseguimento della qualità visiva e paesaggistica, la scelta delle misure si è ispirata ed è stata integrata dalla considerazione delle identità dei luoghi, sia con riferimento ai paesaggi preesistenti e attuali sia con riferimento alle caratteristiche progettuali ed alla tipologia degli interventi proposti dal Piano. Inoltre, le misure individuate tutelano ed evidenziano le diverse identità dell'area, tutelano le riserve genetiche e cercano di conservare un tessuto naturalistico diffuso con relativa funzionalità ecosistemica, sono ispirate dal voler integrare i valori naturali e quelli storici e tradizionali.

Nella tabella seguente si elencano, per ciascuna tematica ambientale ed in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale, le opportune misure di mitigazione individuate per ridurre gli impatti negativi sull'ambiente conseguenti le scelte del Piano, indicando puntualmente le aree interessate, la normativa di riferimento e le relative competenze.

ARIA

Obiettivo: Contenimento delle emissioni inquinanti in atmosfera

Sistema	Misure di mitigazione	ATO interessati	Riferimento normativo e competenze
Sistema residenziale, produttivo, direzionale-commerciale e infrastrutturale	<p>Le previsioni del PAT relative alla mobilità lenta, consentono di rafforzare il sistema di mobilità interna al comune, mettendo in rete gli ambiti di interesse ambientale e naturalistico.</p> <p>Maggiore attenzione verrà rivolta alla qualità del costruire, attraverso una valutazione più rigorosa delle opere edilizie pubbliche e private, per quanto concerne l'inserimento ambientale, l'impatto idrogeologico, l'uso di materiali innovativi ed il rispetto del verde esistente.</p> <p>Il PAT, con l'obiettivo della tutela e riqualificazione ambientale, favorirà la realizzazione di interventi edilizi che riducano al minimo i consumi energetici e che, usando tecnologie ecocompatibili, favoriscano lo sviluppo sostenibile.</p>	ATO 2, 3	Artt. 11, 34, 36, 56 Competenza: Provincia, Comune

ACQUA

Obiettivi: Tutela e riqualificazione della rete idrografica principale e minore; tutela delle risorse idropotabili e promozione del risparmio idrico; salvaguardia dell'area SIC e ZPS che ricade nel territorio comunale

Sistema	Misure di mitigazione e/o di compensazione	ATO interessati	Riferimento normativo e competenze
Sistema residenziale, produttivo, direzionale-commerciale e infrastrutturale	<p>Tutti gli interventi insediativi previsti dal PAT dovranno essere preceduti o affiancati dalla realizzazione del collettamento alla rete fognaria per convogliare gli scarichi delle acque reflue nel sistema fognario.</p> <p>Dovranno essere definiti gli interventi di manutenzione della rete fognaria esistente e della rete di scolo. Tutte le misure di mitigazione dovranno essere concordate con l'ente gestore del servizio idrico integrato, nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela delle acque.</p> <p>Adozione di tecnologie rivolte al risparmio idrico, recupero delle acque piovane e contabilizzazione dell'acqua potabile.</p> <p>Per quanto concerne la tutela dell'area SIC e ZPS, si rimanda a quanto emerso nella Valutazione di Incidenza Ambientale.</p>	Intero territorio	Artt. 19, 20, 27, 29, 32, 33, 34 Competenze: Comune, Autorità di Bacino

SUOLO E SOTTOSUOLO

Obiettivo: Prevenzione e messa in sicurezza dai rischi idrogeologici

Sistema	Misure di mitigazione e/o di compensazione	ATO interessati	Riferimento normativo e competenze
Sistema residenziale, produttivo, direzionale-commerciale e infrastrutturale	<p>Per garantire una corretta gestione del territorio, volta alla salvaguardia del patrimonio ambientale, alla sicurezza del territorio e alla tutela delle opere edilizie e infrastrutturali, il PAT dispone che in relazione del grado di idoneità dell'area interessata dall'intervento saranno necessari indagini geognostiche ed idrogeologiche finalizzate a verificare l'idoneità del suolo all'edificazione.</p> <p>In ogni caso, anche per le aree a compatibilità geologica idonea in cui ricadono gli ambiti di trasformazione insediativa, ciascun intervento edificatorio sarà corredato da un'indagine geologica specializzata finalizzata a verificare l'idoneità del suolo all'edificazione, con le prescrizioni previste.</p> <p>Gli interventi di trasformazione del territorio dovranno rispettare le direttive, vincoli e prescrizioni contenute nella "Valutazione di compatibilità idraulica" allegata al PAT e le eventuali indicazioni e prescrizioni integrative fornite dagli Enti esaminatori competenti.</p> <p>Il PAT definisce i criteri progettuali e di realizzazione delle aree, conformemente all'obiettivo di limitare il consumo di suolo.</p>	Intero territorio	<p>Artt. 27, 29, 32, 34</p> <p>Competenza: Comune, Autorità di Bacino</p>

BIODIVERSITÀ, FAUNA E FLORA E PATRIMONIO PAESAGGISTICO

Obiettivo: Tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche e ambientali e degli ambiti e degli elementi significativi del paesaggio agrario

Sistema	Misure di mitigazione e/o di compensazione	ATO interessati	Riferimento normativo e competenze
Sistema residenziale, produttivo, direzionale-commerciale e infrastrutturale	<p>Gli ambiti che ricadono in aree soggette a vincolo paesaggistico (corsi d'acqua) dovranno rispettare le prescrizioni e vincoli di tutela, ai sensi del D.Lgs 42/2004.</p> <p>Per alcuni ambiti di sviluppo il PAT individua i limiti fisici all'espansione in maniera tale da mantenere tutelare il paesaggio aperto.</p> <p>Per tutelare gli ambiti naturalistici che possono essere direttamente ed indirettamente interessati dagli interventi di trasformazione insediativa previsti, il PAT individua e tutela con prescrizioni e vincoli gli elementi costituenti la rete ecologica locale.</p>	Intero territorio	<p>Artt. 11, 19, 20, 27, 29, 31, 32, 33, 34</p> <p>Competenza: Comune, Autorità di Bacino</p>

SALUTE UMANA

Obiettivi:

Garantire il benessere dei cittadini rispetto alle fonti di emissione elettromagnetiche. Contenere l'inquinamento acustico e luminoso

Sistema	Misure di mitigazione e/o di compensazione	ATO interessati	Riferimento normativo e competenze
Sistema residenziale, produttivo, direzionale-commerciale e infrastrutturale	<p>Anche se dalla valutazione delle scelte, non vi sono interferenze negative provocate dagli impianti radio base esistenti, il PAT definisce direttive e prescrizioni per prevenire l'inquinamento elettromagnetico, nel rispetto della normativa vigente.</p> <p>Per quanto concerne l'inquinamento acustico, dovrà essere recepito il piano di zonizzazione acustica comunale e la progettazione degli interventi edilizi dovrà rispettare le disposizioni in materia di prevenzione delle zone inquinate dalle emissioni sonore e di comfort acustico per le nuove edificazioni.</p> <p>L'inquinamento luminoso dovrà essere controllato ai sensi della LR del 07 agosto 2009 n. 17.</p> <p>Gli insediamenti residenziali dovranno prevedere idonee azioni finalizzate ad una riduzione dei valori di gas radon secondo le indicazioni contenute nella DGVR n. 79/2002.</p>	Intero territorio	<p>Artt. 27, 29, 32, 57, 58</p> <p>Competenza: Comune, ARPAV</p>

Per quanto riguarda le mitigazioni relative all'inquinamento luminoso, vanno seguite le seguenti disposizioni:

- per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti;
- fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre;
- è fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria;
- per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro;
- l'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio;
- È vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce ai di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste;
- tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia devono rispettare questi requisiti le lampade ai sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica);
- è vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.

9 IL MONITORAGGIO

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del presente Rapporto Ambientale, le componenti ambientali (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

Aria

Cod.	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo	Periodicità
AR1	Riduzione dell'inquinamento luminoso	Numero	Comune LLPP	Rapporto tra rete di illuminazione pubblica conforme alla normativa regionale e rete in esercizio	Riduzione dell'inquinamento luminoso. L'obiettivo è un rapporto pari a 1	2 anni
AR2	Veicoli in transito nelle infrastrutture principali	Numero	ARPAV, VENETO STRADE, ANAS, Provincia	Stima delle principali pressioni ambientali e antropiche che si originano dall'incremento del numero di veicoli circolanti	Monitorare l'inquinamento atmosferico dovuto al traffico veicolare	2 anni
AR3	Concentrazione di biossidi di azoto in atmosfera	µg/m3	ARPAV	Monitorare l'inquinamento atmosferico dovuto al traffico veicolare	Le fonti di emissioni antropiche, rappresentate da tutte le reazioni di combustione, comprendono principalmente gli autoveicoli, le centrali termoelettriche e il riscaldamento domestico.	2 anni
AR4	Concentrazione di PM2.5 in atmosfera	µg/m3	ARPAV	Monitorare l'inquinamento atmosferico dovuto al traffico veicolare	Viene così identificato l'insieme di tutte le particelle solide o liquide che restano in sospensione nell'aria. Le fonti antropiche di particolato sono essenzialmente le attività industriali ed il traffico veicolare.	2 anni

Acqua

Cod.	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo	Periodicità
A1	Incremento permeabilità del suolo	mq	Comune Edilizia privata	Superficie scoperta recuperata da interventi di trasformazione/riqualificazione nelle aree urbanizzate (Piani Attuativi di Recupero)	Aumentare la permeabilità del suolo	3 anni
A2	Allacciamento alla rete fognaria	Numero	Comune - LLPP, Autorità di Bacino, ETRA	Verifica lo sviluppo delle reti di smaltimento delle acque reflue	Numero di nuovi allacciamenti alla rete fognaria	3 anni

Suolo e sottosuolo

Cod.	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo	Periodicità
S1	SAU consumata per anno	mq	Comune Urbanistica	Consumo annuo di superficie agricola	Ridurre il più possibile l'uso di suoli coltivati o di prevedere l'utilizzo delle aree di minor pregio colturale	3 anni
S2	Recupero aree occupate da edifici incongrui o elementi di degrado	Numero	Comune Edilizia Privata	Numero di interventi di demolizione di edifici incongrui o elementi di degrado	Distinguere gli interventi finalizzati alla ri-naturalizzazione e interventi di ristrutturazione urbanistica, con o senza cambio di destinazione d'uso	3 anni

Biodiversità

Cod.	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo	Periodicità
B1	Indice di valorizzazione degli ambiti naturalistici	Numero	Comune Urbanistica	Numero di interventi di valorizzazione della naturalità degli ambiti naturalistici	Valorizzare gli ambiti naturalistici	2 anni

Paesaggio e patrimonio culturale

Cod.	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo	Periodicità
PC1	Indice di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti paesaggistici	Numero	Comune Urbanistica	Numero di interventi di ripristino e valorizzazione negli ambiti che presentano caratteristiche di pregio ambientale e paesaggistico	Salvaguardare e valorizzare gli ambiti paesaggistici	2 anni
PC2	Indice di recupero del centro storico	Numero	Comune Edilizia	Numero di interventi di recupero di edifici caratterizzati da condizioni di obsolescenza fisica e/o funzionale nei centri storici	Salvaguardare il centro storico	3 anni

Popolazione e salute umana

Cod.	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo	Periodicità
P-SU1	Indice di sostenibilità degli edifici	%	Comune Edilizia	Nuovi edifici rispondenti a criteri di sostenibilità rispetto al totale dei nuovi edifici	Adottare criteri di bioedilizia e di risparmio energetico (edifici certificati classi A e B)	3 anni
P-SU 2	Funzionalità rete ciclopedonale	ml	Provincia, Comune (Ufficio LLPP)	Esprime la funzionalità dei percorsi e piste ciclopedonali	Realizzare tratti in modo da formare una rete continua, quindi più funzionale	3 anni

P-SU4.1	Campo elettromagnetico da stazioni radio base	Volt/metro	ARPAV	Monitoraggio dell'inquinamento prodotto da stazioni radio base	Rilevazione delle principali sorgenti che producono radiazioni ad alta frequenza (RF - Radio Frequencies)	2 anni
P-SU4.2	Campo elettromagnetico da stazioni radio base	Volt/metro	ARPAV	Monitoraggio dell'inquinamento prodotto da stazioni radio base	Rilevazione delle principali sorgenti che producono radiazioni ad alta frequenza (RF - Radio Frequencies)	2 anni
P-SU4.3	Campo elettromagnetico da stazioni radio base	Volt/metro	ARPAV	Monitoraggio dell'inquinamento prodotto da stazioni radio base	Rilevazione delle principali sorgenti che producono radiazioni ad alta frequenza (RF - Radio Frequencies)	2 anni
P-SU4.4	Campo elettromagnetico da stazioni radio base	Volt/metro	ARPAV	Monitoraggio dell'inquinamento prodotto da stazioni radio base	Rilevazione delle principali sorgenti che producono radiazioni ad alta frequenza (RF - Radio Frequencies)	2 anni

Rifiuti

Cod.	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo	Periodicità
R1	Quantità di raccolta differenziata	%	ARPAV, Comune-Ecologia	Percentuale di raccolta differenziata	Promuovere la sostenibilità della risorsa rifiuti	2 anni